

Nota a margine del premio giornalistico di Santa Margherita ligure

Sabato 23 giugno 2012.

Per quanto può valere, penso molto poco ovviamente, riprendo una sintesi del mio intervento:

“Scusate la franchezza: ma sono molto lontano da voi; ho sentito che siete ansiosi di imitare il giornalismo made in Usa; per quanto mi riguarda penso invece al linguista anglosassone Noam Chomsky e al suo amico italiano Danilo Dolci che ha scritto un libro importante sul rapporto tra informazione e comunicazione, tuttora valido.

Vi ho letto e ascoltato e mi sono fatto un'opinione su di voi e sulla vostra professionalità, in occasione dell'ultima aggressione alla Libia: quando sono stati effettuati 60.000 bombardamenti devastanti e l'Italia, dicono in crisi, ha speso oltre i miliardo al giorno.

Ricordo che mio padre aveva conservato una copertina della Domenica del corriere con il disegno degli insorti impiccati dagli italiani, succedeva il secolo scorso.

Invece sette secoli fa uno storico arabo Ibn Battuta ,nei suoi viaggi (quasi coevi a Marco Polo) descrive la crudeltà del sultano che faceva uccidere i suoi nemici da killer; proprio come fa oggi il premio Nobel per la pace Obama che compila ogni mese una lista di nemici da sopprimere con i suoi contractor's o avvalendosi di droni (aerei senza pilota) anche in partenza dal territorio italiano!

Il giornalismo Usa insieme alla notizia spettacolo (che non è una notizia) ci ha abituati alla manipolazione più sfacciata come ad esempio l'uso delle parole “comunità internazionale” per intendere gli Usa e i suoi satelliti.

Vi chiedo: Che cosa c'è da imparare da giornalisti embedded?

RINO VACCARO